

M.E. de Montaigne
dal *Journal de voyage*
(in Italia tra il 1580-1581)

BATTAGLIA, MONSELICE E ROVIGO

13-15 novembre 1580

Bataille, Un villaggetto sul canale del Fraichine che, pur non essendo profondo più due o tre piedi, tuttavia trasporta imbarcazioni assai cariche. Ci servirono con vassoi di ‘terraglia e piatti di legno in mancanza d’altri di stagno, del resto abbastanza passabilmente.

Il lunedì partii io prima col mulo; ed essi si recarono a vedere certi bagni a cinquecento passi di là, sull’argine del canale, non trovandoci –secondo quanto riferì il signore de Montaigne—che una casa con dieci o dodici stanze. Asseriscono che in maggio e aprile vi soggiorna abbastanza gente, ma la più parte alloggia nel borgo suddetto o al castello del signor Pic, dove abita il cardinale d’Este. L’acqua per le bagnature scaturisce da una crepa nella montagna e, per mezzo di condotti, scorre fino alla casa e più in basso; di questa non se ne beve, bensì piuttosto di quella di S. Pietro che si manda a prendere. L’acqua, scendendo dalla fenditura, passa in condotti vicinissimi a quella dolce e potabile e, a seconda del percorso più o meno lungo— risulta più o meno calda. Il signor de Montaigne era salito fino in cima per vedere la sorgente, ma nessuno seppe mostrargliela; cercarono d’accontentarlo assicurando che l’acqua proveniva dal sottosuolo. Egli trova che, come quella di S. Pietro, ha poco sapore: al gusto tiene qualche po’ dello zolfo ed è appena salata, e giudica che, bevendola, se ne traggono i medesimi effetti di quella stessa di S. Pietro. Le tracce lasciate sui condotti sono rosse, in quella casa esistono bagni ed altre sistemazioni dove l’acqua sgorga pian piano, in modo da potersi presentare direttamente la parte malata: solitamente, per il mal di capo, ci si bagna la fronte, a quanto gli riferiscono. A un certo punto, lungo i condotti, si sono anche costruite cabine di pietra dove è possibile rinchiudersi, di maniera che, aprendo una valvola del condotto medesimo, il vapore caldo provoca subito un forte sudore: si tratta di stufe a secco, delle quali se ne trovano di varie specie. Soprattutto si usa il fango: viene raccolto in una gran vasca che è ai piedi della casa, all’aperto, per mezzo di un arnese con cui lo si trasporta nell’abitazione, lì vicinissima. Quivi si trovano vari apparecchi di legno adatti alle gambe, braccia, cosce e altre parti, per distendervi e serrar dentro le membra dopo aver colmato di fango il recipiente di legno, dove lo si rinnova a seconda del bisogno. Questo fango è nero come quello di Barbotan, ma non altrettanto granuloso, e più grasso, di un calore temperato e quasi senza alcun odore. Tutti questi bagni non offrono grandi comodità, tranne la vicinanza di Venezia; e tutto vi appare grossolano, povero.

Partirono da Battaglia dopo pranzo e seguirono il canale. A breve distanza incontrarono il ponte del canale chiamato “*canale delle due strade*”, stendendosi lungo l’una e l’altra sponda.

In questo luogo si sono costruite delle volte, esternamente alte quanto le due strade citate, sulle quali passano i viandanti. Internamente invece si abbassano progressivamente fino al livello del fondo del corso d’acqua, nel punto in cui si è edificato un ponte di pietra che unisce le due volte e sopra il quale scorre il canale. Sopra questo, da una volta all’altra, c’è un ponte molto alto sotto il quale passano le barche che lo solcano e sopra, quelli che lo vogliono attraversare. Nel fondo della pianura scorre un altro corso d’acqua che, provenendo dai colli, incrocia il canale. Per farlo defluire senza che crei ostacoli, è stato fatto quel ponte di pietra sopra il quale scorre il canale, mentre l’altro corso d’acqua vi passa sotto attraversandolo su un letto rivestito di legno sui fianchi, di modo che è in grado di far passare delle barche perché ha abbastanza spazio sia in larghezza che in altezza. E

poiché altre barche solcano senza sosta il canale e sulla volta del ponte più alto passano i carri, in quel punto c'erano ben tre strade, una sopra l'altra.

Di là, tenendo sempre questo canale a destra, costeggiammo una cittadina, Monselice, bassa, ma la cui cerchia di mura giunge fin sopra un colle e chiude un vecchio castello appartenente agli antichi signori della città e che ora è cumulo di rovine. Lasciando le montagne alla destra, seguimmo alla sinistra la strada bella e piana e, nella stagione estiva, ben ombrosa. Ci facevano ala pianure molto fertili e coltivate a grano e, secondo l'uso del paese, con molti filari di alberi dai tralci di vite. I buoi molto grossi e di color grigiastro sono, in questo luogo, così frequenti che non mi parvero più strani quelli visti nelle terre dell'arciduca Fernando. Ci ritrovammo su un argine; ai lati le paludi della larghezza di oltre quindici miglia che arrivano fin dove l'occhio può abbracciare. Una volta erano degli stagni grandi, ma la signoria ha tentato di prosciugarli per farli fruttare e, in qualche punto, sono approdati a qualcosa, ma non molto; attualmente sono una infinita distesa di fango, sterile e piena di canneti. A voler far cambiare la loro forma, hanno più perduto che guadagnato. Passammo l'Adige sulla nostra destra, su un traghetto formato da due barconi della capacità di quindici o venti cavalli, attaccato ad una corda fissata a più di cinquecento passi dall'acqua; per sostenerla fuori d'acqua, ci son parecchi piccoli battelli forniti di forche che tengono sospesa in aria la lunga corda. Di là andammo a coricarci a

Rovigo (14-15 novembre),

cittadina a venticinque miglia di distanza dalla precedente ed appartenente ancora alla signoria suddetta.

Ne alloggiammo fuori, e si cominciò a servirci sale in quantità, e se ne usa come di zucchero. Per quanto dicano, non si trova minor abbondanza di carne qui che in Francia; e, sebbene non metano lardo nell'arrosto, non perciò è meno saporito. Le camere, per mancanza di vetri e d'imposte alle finestre, sono meno comode che in Francia; ma i letti appaiono preparati meglio e più lisci, grazie ai vari materassi, tuttavia non hanno quasi altro che certi miseri baldacchini mal tessuti, con gran scarsità di lenzuola pulite, e chi vi capitasse solo oppure con un piccolo seguito non ne riceverebbe affatto. La vita costa come in Francia o poco più.

È questa la città natale del buon Celio, che se ne soprannominò "*Rodoginus*", appare molto graziosa, con una bella piazza e l'Adisse che vi scorre nel mezzo.